



www.naturalpoint.it



MAGNESIO SUPREMO

distensione naturale

Anno III - Numero 34

Quid est veritas?

www.laverita.info - Euro 1

QUOTIDIANO **INDIPENDENTE** ■ FONDATO E DIRETTO DA **MAURIZIO BELPIETRO**

Venerdì 9 febbraio 2018

IN UN SOLO ANNO

Perse le tracce di 132.000 immigrati

I dati Istat 2017 confermano che il fenomeno non è governato: un esercito di stranieri prima registrati si è dato alla clandestinità. Campano di lavoro nero o di attività criminali. Lo Stato non sa nulla di loro, finché non succedono tragedie come quella di Macerata

di **MAURIZIO BELPIETRO**



■ Non è vero che c'è una bomba sociale di 600.000 immigrati, che - come ha detto Silvio

Berlusconi dopo i fatti di Macerata - è pronta a esplodere. E neppure corrispondono alla realtà i foschi dati sulle espulsioni dei cosiddetti clandestini, che secondo i pessimisti sarebbero ridotte al lumicino. Insomma, tutta falsa questa storia di centinaia di migliaia di stranieri che scorrazzano liberi per la Penisola senza che nessuno abbia in pugno la situazione. Parola dell'Istat, che ieri ha diffuso le cifre ufficiali sul nostro Paese, inserendo anche quelle relative al fenomeno migratorio. Risultato, in un colpo solo sono sparite 132.000 persone. Sarebbe a dire che dalla sera alla mattina è scomparsa una media città italiana, tipo Sa-

L'esame di Cerno con il professore senza laurea

Promosso da un suo amico che non aveva i titoli, il condirettore-candidato dovette ripetere la prova



IL VOTO DEL CARDINALE

Da Ruini sberle a Renzi ma anche alla Chiesa

di **ETTORE GOTTI TEDESCHI**



■ Caro cardinale Camillo Ruini, ho letto con grande attenzione l'importante intervista che

lei ha concesso ieri al *Corriere della Sera*. Mi permetto di scriverle le mie impressioni (anche critiche) sui punti principali da lei trattati: dal ruolo dei cattolici in politica alle leggi approvate dal Parlamento che sta per essere rinnovato, fino al giudizio sul referendum bocciato dagli italiani il 4 dicembre 2016. Una sberla a Matteo Renzi, come

► VERSO LE ELEZIONI

Cerno, il professorino pd promosso dall'amico docente con laurea fasulla

Il condirettore di «Repubblica» e candidato dem, ai tempi dell'università frequentata in età non più verde, superò un esame con un sociologo che non aveva titolo a stare in cattedra. E fu costretto a ridarlo

di FRANCESCO BONAZZI



■ Nell'estate 2015, quando dalla solita macchina giudiziaria sulle grandi opere salta fuori un Rolex regalato da due progettisti al figlio di Maurizio Lupi, in occasione della sua laurea da ingegnere, il falco da tastiera Tommaso Cerno emette lesto la sua personale sentenza. Alle 10.17 del 20 giugno, a dimissioni dell'incolpevole Lupi ancora alle, Cerno statuisce via twitter: «Una mamma, un papà e (sic) un bel Rolex alla laurea. La famiglia italiana ti o in effetti @Maurizio-Lupi».

Eh, sì, a Cerno, attivista gay aspirante deputato del Pd, la famiglia «tipo» non sta molto simpatica. Forse le referisce i puri e semplici apporti amicali, come quelli del sociologo Francesco Pira, che nel 2000 lo promosse a un esame universitario, senza aver titolo né a stare in cattedra né a firmargli il voto

mastelliano di nome Mauro Fabris, un purissimo figlio della Dc veneta più profonda. Nel frattempo lavora al *Messaggero veneto* e nel 2009 approda al settimanale *L'Espresso*, da dove poi spiccherà il grande salto. Non senza tornare per un paio d'anni al *Messaggero veneto*, questa volta come direttore.

Nelle biografie ufficiali non ci sono molti particolari sulla carriera universitaria di Cerno: si sa solo che è laureato in lingue. Però nella battaglia senza quartiere ingaggiata da Strassoldo contro il suo collega Francesco Pira, «reo» di non avere i titoli per insegnare, ci si imbatte in un curioso episodio che ha per protagonista Cerno.

Strassoldo si insospettisce quando vede questo giovane siciliano arrivare nel 2006 a

L'episodio svelato dai ricorsi firmati da un puntiglioso professore ondiver-



ha approvato a pieni voti il suo esame in un insegnamento non suo. Ma il Cerno ha anche firmato una lettera al rettore in cui, sviluppando dottissime e puntigliose argomentazioni giuridiche, lamenta di essere vittima di conflitti baronali, con danni materiali e morali suoi personali e del suo gruppo editoriale; sostiene che l'esame è stato svolto con perfetta regolarità, e fin "severità e precisione" da parte dell'esaminatore; e conclude, in toni gridati, ingiungendo al rettore a "ricondurre a comportamenti consoni alla legge" gli "accoliti" del complotto».

Ok, sarà anche stato un complotto. E forse c'entrano anche le invidie per un collega che prende il volo, viene trattato bene sui giornali, entra nei giri giusti. Anche se poi in realtà non ha tutti i titoli accademici in ordine. Anzi, forse manca la laurea. E però è sempre Strassoldo, che ha messo tutti i documenti sul web, a raccontare un finale che lascia perplessi: «L'esame in questione viene annullato e ne viene decretata la ripetizione. La preside Antonella Riem nomina una commissione d'esame ad hoc, escludendo il titolare dell'insegnamento. L'esame viene ripetuto; ovviamente,

L'accusa avanza sospetti su un cerchio magico che include